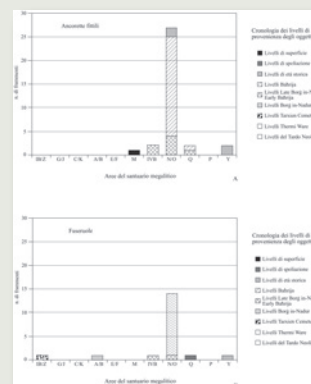
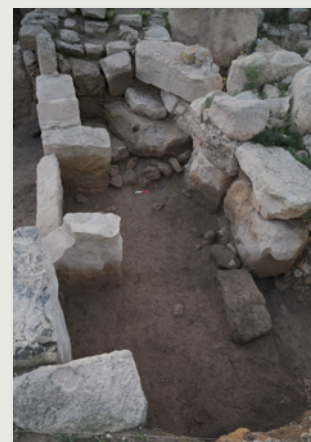


Alberto Cazzella – Giulia Recchia

DONATIVI NEL SANTUARIO DI TAS-SILĠ A MALTA DURANTE IL BRONZO TARDO – PRIMA ETÀ DEL FERRO?

Il tema delle deposizioni votive in contesti relativi alla Preistoria rimane sempre difficile da affrontare e mai esente da una certa ambiguità, data l'assenza di fonti scritte. Spesso si tratta di deposizioni di oggetti in luoghi alti, in grotte o in laghi e corsi d'acqua, mentre rari sono i casi in cui si abbia a che fare con strutture che sembrano essere state realizzate appositamente come luoghi di culto. I "santuari"¹ megalitici maltesi del Neolitico Tardo (3500-2400 a.C.) rientrano in questa ultima categoria, ma in gran parte sono stati scavati (quando non sono stati soltanto sterrati) con tecniche stratigrafiche non aggiornate, prima degli anni '60 del secolo scorso. I recenti scavi a Tas-Silġ Nord (2003-2011²) sono una delle poche ricerche sul terreno relative alla preistoria maltese condotte con metodi moderni, volte anche a uno studio dettagliato dei singoli contesti. Come è noto, il sito di Tas-Silġ ha una lunga continuità d'uso quale luogo di culto (Fig. 1): il primo santuario megalitico tardo-neolitico fu rioccupato durante l'età del Bronzo, probabilmente ancora con una valenza religiosa, e quindi trasformato in santuario fenicio-punico dedicato ad Astarte e poi ellenistico-romano dedicato a Hera-Giunone; l'utilizzazione più recente come luogo di culto risale all'età bizantina³. L'analisi degli aspetti culturali del Neolitico Tardo, che deve essere condotta con il contributo dei naturalisti per quel che riguarda offerte di cibo o veri e propri sacrifici di animali (di cui al momento non abbiamo dati evidenti), è ancora in corso. La nostra scelta è quindi caduta su un altro tipo di reperti e su una fase più avanzata: una concentrazione



ne di "ancorette fittili" (Fig. 2) e altri oggetti, in particolare fuseruole fittili, presumibilmente legati alla tessitura/filatura rinvenuta in un singolo ambiente del "santuario" nell'ambito dei livelli di occupazione del Bronzo Tardo - prima età del Ferro. Si pone dunque il problema se questi oggetti rappresentino l'esito di deposizioni votive o piuttosto di attività lavorative (nel caso specifico, come sopra accennato, è stato ipotizzato che fossero connessi con la produzione di filati e tessuti), svolte comunque in un complesso architettonico che manteneva una forte connotazione simbolica.

L'ambiente dove è stata rinvenuta tale concentrazione si trova presso il margine settentrionale di uno dei "templi" tardo-neolitici. Si tratta di uno spazio ben definito di forma allungata (ambiente N/O, Fig. 3), posto tra la parte esterna di un muro di delimitazione risalente al Neolitico Tardo e un muro ancora più esterno, realizzato nella fase preistorica più recente, denominata Baħrija, immediatamente precedente al momento in cui l'area fu trasformata in un santuario fenicio, probabilmente alla fine dell'VIII secolo a.C. L'inizio della fase Baħrija (ancora poco nota), indicativamente corrispondente al Bronzo Finale e alla prima età del Ferro siciliana, si colloca presumibilmente nell'XI secolo a.C., ipotizzando un parallelismo anche nei momenti iniziali dei relativi periodi nei due contesti insulari.

La grande maggioranza delle "ancorette fittili" e delle fuseruole rinvenute nei livelli preistorici del "santuario" di Tas-Silġ Nord si trovavano concentrate proprio nello stretto ambiente N/O (Fig. 4). Alcuni esemplari sono stati rinvenuti, anche in ambienti diversi, in livelli di età storica o in quelli relativi alle fasi di spoliazione del santuario: questi manufatti furono involontariamente recuperati in antico dai livelli sottostanti, così come accadde per numerosi frammenti vascolari. Le "ancorette fittili" sono un tipo di oggetto di difficile interpretazione,

1 I termini "santuario" e "tempio", come è stato da tempo notato (EVANS 1996, p. 39; PACE 1996, p. 3, nota 1), possono risultare anacronistici, in quanto ripresi da quelli utilizzati per luoghi di culto di età storica, ma possono essere ancora utili come espressioni sintetiche, esplicitando con le virgolette la consapevolezza del fatto che possono non essere del tutto adeguati.

2 CAZZELLA - RECCHIA 2012.

3 ROSSIGNANI 2009.

ma come sopra ricordato collegato da alcuni autori con la tessitura⁴. Esse hanno una vasta diffusione geografica e un'ampia estensione diacronica, probabilmente a partire dall'Egeo del III millennio⁵. Solo in via d'ipotesi è possibile che si tratti di una variazione rispetto a un altro tipo di peso da telaio che si afferma nello stesso periodo in Anatolia e nelle isole antistanti, con presenze più sporadiche nel Peloponneso, quello a semiluna con fori alle estremità, che tende a divenire piccolo come le "ancorette" almeno dal Bronzo Medio anatolico, cioè dalla fine del III millennio⁶. A Malta, come anche nelle isole Eolie, le "ancorette" sono attestate dalla fine del III millennio⁷, probabilmente in seguito a quei fenomeni di contatti/spostamenti di piccoli gruppi tra il Peloponneso e il Mediterraneo centrale documentati a partire dalla metà del III millennio, che negli ultimi anni sono divenuti sempre più evidenti⁸.

Le "ancorette fittili", tuttavia, sono attestate in modo più frequente nel Mediterraneo centrale (in particolare nei medesimi ambiti insulari) nelle fasi successive, e sono state rinvenute in genere in siti di carattere abitativo⁹. Probabilmente si tratta, quindi, di un elemento introdotto dall'Egeo a Malta e nelle Eolie nel tardo III millennio, quando i contatti con entrambi i contesti insulari sono ben documentati, poi persistito e forse incrementato nel suo uso nel periodo in cui nelle aree di origine non era più ricorrente. Tale fenomeno di persistenza in ambito insulare di elementi di origine egea risalenti al tardo III millennio è attestato anche, sia pure su una scala temporale minore (comunque per un arco di tempo di oltre 500 anni), per quel che riguarda gli stili ceramici di Tarxien Cemetery e Capo Graziano.

G.R.

4 TRUMP 1960, 1961, p. 262; PACE 2004, p. 225.

5 EVANS 1956, pp. 99-101; HOWELL 1973, pp. 83, 89; CAZZELLA *et al.* 2007, pp. 247-248, 251.

6 RAHMSTORF 2015, p. 155. Può essere interessante ricordare che sono stati rinvenuti *in situ* insieme con pesi tronco-piramidali in un ambiente dell'insediamento di Demircihüyük (Anatolia occidentale: KORFMANN 1983), livelli del Bronzo Antico, facendo ipotizzare che fossero associati due tipi di manufatti connessi con la tessitura. I pesi da telaio semilunati a loro volta hanno una storia molto lunga; le prime attestazioni, particolarmente pesanti, si hanno nella penisola balcanica e in altre aree europee (Italia, Germania meridionale: una sintesi in CAZZELLA 2008) già nel V millennio a.C.

7 BERNABÒ BREA 1985, p. 109; MALONE *et al.* 2009, p. 241, fig. 10, SF 367, 739, 853, 1113.

8 MARAN 1998; CAZZELLA 1999; CAZZELLA - RECCHIA 2015a; RECCHIA - CAZZELLA 2017.

9 TRUMP 2002, pp. 255-256. Nelle isole Eolie sono attestate soprattutto nella fase del Milazzese, risalente alla fine del XV e al XIV secolo a.C.: BERNABÒ BREA 1985, p. 109. Di difficile datazione è un esemplare frammentario da Torre Castelluccia, scavi 1949, già notato da EVANS 1956, p. 99 e da TRUMP 1960; GORGOLIONE 2002, p. 50, fig. 28, 3 (raffigurato capovolto).

ELEMENTI CONNESSI CON LA TESSITURA E LORO POSSIBILE USO SIMBOLICO A MALTA

A Malta, per quel che attiene le fasi tarde dell'età del Bronzo, "ancorette fittili" erano state messe in luce finora in particolare a Borġ in-Nadur e a Baħrija¹⁰; nel primo sito in particolare "ancorette fittili", fuseruole e almeno un peso da telaio tronco-piramidale sono stati rinvenuti nell'area del "santuario" megalitico, anche in questo caso probabilmente riutilizzato a scopi culturali nell'età del Bronzo. Una datazione più precisa dei contesti di rinvenimento di tali manufatti in questi due siti non è possibile, considerato il tipo di scavo a suo tempo condotto. Per quanto riguarda i pesi da telaio tronco-piramidali, essi sembrano comparire nell'Italia meridionale in una fase tarda dell'età del Bronzo¹¹.

A Tas-Silġ Nord, come sopra accennato, le "ancorette fittili" sono documentate solo nella fase più recente del ciclo preistorico. Come vedremo, si può in via d'ipotesi proporre che esista una motivazione specifica per questa attestazione cronologicamente limitata in contesti che presumibilmente avevano ancora una forte valenza simbolica.

A Borġ in-Nadur il "santuario" megalitico sembra essere stato riutilizzato in modo intensivo in una fase tarda dell'età del Bronzo, per essere forse abbandonato nel Bronzo Finale (anche se ci sono ancora indizi di frequentazione nell'adiacente abitato)¹². È probabile che il sito di Tas-Silġ non abbia mai perso la sua funzione di "santuario"¹³, sia pure in presenza di profonde modificazioni ideologiche nel tempo, fino a divenire, forse proprio anche a causa di una tradizione come luogo di culto ancora pienamente attiva a livello locale, un importante centro religioso fenicio¹⁴. Pensiamo quindi che tale presenza di manufatti in ceramica connessi con la filatu-

10 TRUMP 1961, p. 262; una recente sintesi in VECA 2011, pp. 206-208, 211.

11 Ad esempio a Coppa Nevigata i primi esemplari tronco-piramidali risalgono probabilmente al XII secolo, quelli a parallelepipedo potrebbero iniziare nel XIII secolo: RECCHIA 2012, p. 164. Pesi da telaio conici, tronco-conici e tronco-piramidali sono stati rinvenuti a Baħrija: TRUMP 1961, p. 262, pl. XVI, in alto.

12 Nell'area del "santuario" megalitico di Borġ in-Nadur la ceramica dello stile che caratterizza la fase di Baħrija sembra essere rara, mentre prevale quella dello stile che prende il nome dal sito stesso.

13 Il rinvenimento in un contesto stratigrafico molto più recente di un frammento di manufatto in agata con iscrizione cuneiforme, databile intorno al 1200, che potrebbe essere arrivato a Tas-Silġ quale offerta di origine esotica già in una fase pre-fenicia, contribuisce a far pensare che la funzione del sito come luogo di culto non fosse cessata in un momento finale del II millennio: CAZZELLA *et al.* 2011; MAYER 2011.

14 Di parere diverso GRIMA - MALLIA 2011.

ra/tessitura non sia legata a un'esigenza pratica, ma sia correlata con una componente simbolica: come accennato all'inizio, è difficile stabilire se si tratti di offerte rituali costituite dai manufatti stessi (come ci sembra più probabile, considerato anche lo spazio angusto in cui tali reperti sono stati rinvenuti, in cui non sarebbe stato agevole svolgere effettivamente il lavoro, anche se, ovviamente, i telai erano verticali), presumibilmente in relazione con il mondo femminile, o dell'attestazione dell'attività stessa, comunque svolta alla luce di quella stessa componente simbolica. È difficile anche spiegare, in base ai dati attuali, perché questo aspetto del culto si sia verificato (o almeno si sia manifestato esplicitamente) solo in un momento tardo della preistoria maltese¹⁵: un'ipotesi stimolante, in attesa di dati più consistenti, potrebbe implicare che il fenomeno sia stato connesso con un più ampio processo (che è meglio documentato nel Mediterraneo orientale, ma che sembra interessare anche altri contesti del Mediterraneo centrale negli ultimi secoli del II millennio, proprio in relazione al forte sviluppo di contatti trans-marini su lunga distanza fra le due aree in tale fase) di assegnazione di un ruolo ideologicamente rilevante ad attività femminili, come messo in luce alcuni anni fa da E. Borgna¹⁶. L'autrice collega tale fenomeno con il processo di formazione di gruppi di discendenza elitari, in cui anche la componente femminile (esemplificata attraverso un'attività caratterizzante) avrebbe avuto un ruolo rilevante nella trasmissione del potere. Solo nel momento in cui l'attività della filatura/tessitura si caricò di un significato simbolico forte, forse anche in relazione all'effettivo sviluppo di forme di diversificazione sociale in senso verticale¹⁷ in una fase tarda dell'età del Bronzo, gli strumenti connessi con tale attività (o l'attività stessa¹⁸) entrarono a far parte del patrimonio simbolico dei "santuari".

Se l'ipotesi sopra formulata (che implica l'esistenza di un valore simbolico attribuito agli elementi connessi con la filatura/tessitura rinvenuti in un contesto che doveva ancora rivestire un ruolo di luogo di culto o all'attività stessa in tale ambito) fosse confermata, si potrebbe pensare alla precoce manifestazione di un fenomeno che sembra essere ben attestato in epoca storica (periodo su cui non ci sentiamo

in alcun modo competenti), costituendo forse un caso di "invenzione di una tradizione" (secondo la nota definizione di Hobsbawm e Ranger¹⁹) destinata ad avere un ampio seguito. Del resto non è una novità l'ipotesi che molte concezioni "religiose" attestate in età storica abbiano una loro origine nei periodi precedenti, ma ci sembra importante sottolineare che una ricerca di questo tipo possa assumere una maggiore concretezza, rispetto a proposte ricostruttive spesso estremamente vaghe, se ha qualche riscontro effettivo nei dati archeologici: riteniamo che potrebbe essere un tema di particolare interesse, in grado di coinvolgere una fruttuosa futura collaborazione interdisciplinare integrata tra ricercatori che si occupano separatamente dei due mondi in successione, portando a contributi reciproci nei due campi di indagine.

A.C.

Alberto Cazzella
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
alberto.cazzella@uniroma1.it

Giulia Recchia
Università di Foggia
Dipartimento di Studi Umanistici
giulia.recchia@unifg.it

Abbreviazioni bibliografiche

BERNABÒ BREA 1985: L. BERNABÒ BREA, *Gli Eoli e l'inizio dell'età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale*, in *AnnAstorAnt* 7, 2, Napoli 1985.

BORGNA 2003: E. BORGNA, *Attrezzi per filare nella tarda età del Bronzo italiana: connessioni con l'Egeo e Cipro*, in *RScPreist* 53, 2003, pp. 519-548.

CAZZELLA 1999: A. CAZZELLA, *L'Egeo e il Mediterraneo centrale fra III e II millennio: una riconsiderazione*, in V. LA ROSA - D. PALERMO - L. VAGNETTI (eds.), *Simposio Italiano di Studi Egei dedicato a L. Bernabò Brea e G. Pugliese Carratelli*, Roma 1999, pp. 397-404.

15 Almeno dalla seconda metà dell'XI secolo a Tas-Silġ, forse poco prima a Borġ in-Nadur, in base ai dati sopra ricordati.

16 BORGNA 2003, pp. 531-542: a nota 12 si è fatto riferimento al manufatto in agata con iscrizione cuneiforme rinvenuto a Tas-Silġ, che rimanda comunque alla sfera del Mediterraneo orientale.

17 Per una critica all'attestazione del *chiefdom* nel Tardo Neolitico, si veda RENFREW 2007 e per dubbi anche in relazione al Bronzo Antico: CAZZELLA - RECCHIA 2015b.

18 Ci sembra più difficile pensare a un valore economico dell'attività, in quanto condotta nell'ambito del "santuario", proprio per lo spazio angusto in cui i manufatti al centro di questa analisi furono rinvenuti.

19 HOBBSAWM - RANGER 1983.

CAZZELLA 2008: A. CAZZELLA, *I manufatti semilunati forati della cultura Cucuteni e il problema dei rapporti culturali su lunga distanza*, in N. URSULESCU - R. KOGALNICEANU - C. CRETU (eds.), *Cucuteni. Tesori di una civiltà preistorica dei Carpazi*, Iasi 2008, pp. 71-82.

CAZZELLA et al. 2007: A. CAZZELLA - A. PACE - G. RECCHIA, *Cultural contacts and mobility between the south central Mediterranean and the Aegean during the second half of the 3rd millennium BC*, in S. ANTONIADOU - A. PACE (eds.), *Mediterranean Crossroads*, Athens 2007, pp. 243-260.

CAZZELLA et al. 2011: A. CAZZELLA - A. PACE - G. RECCHIA, *The late second millennium BC agate artefact with cuneiform inscription from the Tas-Silġ Sanctuary in Malta: an archaeological framework*, in *ScAnt* 17, 2011, pp. 599-609.

CAZZELLA - RECCHIA 2012: A. CAZZELLA - G. RECCHIA, *Tas-Silġ: the Late Neolithic megalithic sanctuary and its re-use during the Bronze Age and the Early Iron Age*, in *ScAnt* 18, 2012, pp. 15-38.

CAZZELLA - RECCHIA 2015a: A. CAZZELLA - G. RECCHIA, *The Early Bronze Age in the Maltese islands*, in D. TANASI - N.C. VELLA (eds.), *The Late Prehistory of Malta: Essays on Borġ in-Nadur and other Sites*, Oxford 2015, pp. 1-20.

CAZZELLA - RECCHIA 2015b: A. CAZZELLA - G. RECCHIA, *Chiefdom societies in prehistoric Malta?*, in *Origini* 38, 2015-2, pp. 87-110.

EVANS 1956: J.D. EVANS, *The 'dolmens' of Malta and the origins of the Tarxien Cemetery culture*, in *Proceedings of the Prehistoric Society* 6, 1956, pp. 85-101.

EVANS 1996: J.D. EVANS, *What went on in a Maltese megalithic 'temple'?*, in A. PACE (ed.), *Maltese Prehistoric Art 5000 – 2500 BC*, Malta 1996, pp. 39-44.

GORGOGNONE 2002: M. GORGOGNONE, *Torre Castelluccia. La storia degli scavi*, in M. GORGOGNONE (ed.), *Strutture e modelli di abitati del Bronzo Tardo da Torre Castelluccia a Roca Vecchia*, Manduria 2002, pp. 21-84.

GRIMA - MALLIA 2011: R. GRIMA - J. MALLIA, *A tale of two ridges: topography, connectivity and use at Borġ in-Nadur and Tas-Silġ*, in D. TANASI - N.C. VELLA (eds.), *Site, Artefacts and Landscape. Prehistoric Borġ in-Nadur*, Malta, Monza 2011, pp. 225-250.

HOBBSAWM - RANGER 1983: E. HOBBSAWM - T. RANGER (eds.), *The Invention of Tradition*, Cambridge 1983.

HOWELL 1973: R.J. HOWELL, *The origins of the Middle Helladic culture*, in R.A. CROSSLAND - A. BIRCHALL (eds.), *Bronze Age Migrations in the Aegean*, London 1973, pp. 73-106.

KORFMANN 1983: M. KORFMANN, *Demircihüyük. Die Ergebnisse der Ausgrabungen 1975-1978 I*, Mainz am Rhein 1983.

MALONE et al. 2009: C. MALONE - S. STODDART - A. BONANNO - D.H. TRUMP with T. GOUDER - A. PACE, *Mortuary Customs in Prehistoric Malta*, Cambridge 2009.

MARAN 1998: J. MARAN, *Kulturwandel auf dem griechischen Festland und den Kykladen im spaeten 3.Jt. v. Chr.*, Bonn 1998.

MAYER 2011: W.R. MAYER, *Eine babylonische Weihgabe in Malta*, in *Orientalia* 80, 2011, pp. 141-153.

PACE 1996: A. PACE, *The artistic legacy of small island communities: the case of the Maltese Islands (5000-2500 BC)*, in A. PACE (ed.), *Maltese Prehistoric Art 5000 – 2500 BC*, Malta 1996, pp. 1-12.

PACE 2004: A. PACE, *The Maltese Bronze Age*, in D. CILIA (ed.), *Malta before History*, Malta 2004, pp. 210-227.

RAHMSTORF 2015: L. RAHMSTORF, *The Aegean before and after c. 2200 between Europe and Asia: trade as a prime mover of cultural change*, in H. MELLER - H.W. ARZ - R. JUNG - R. RISCH (eds.), *2200 BC – A climatic breakdown as a cause for the collapse of the old world?* (Tagungen des Landesmuseums für Vorgeschichte, 12/1), Halle 2015, pp. 149-180.

RECCHIA 2012: G. RECCHIA, *Manufatti in ceramica diversi dai contenitori dagli scavi in estensione 1972-75 a Coppa Nevigata*, in A. CAZZELLA - M. MOSCOLONI - G. RECCHIA, *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'età del Bronzo*, Foggia 2012, pp. 159-171.

RECCHIA - CAZZELLA 2017: G. RECCHIA - A. CAZZELLA, *Permeable boundaries in the late 3rd millennium BC Central Mediterranean: contacts and mobility between the Balkans, Greece, southern Italy and Malta*, in A. VLACHOPOULOS - Y. LOLOS - R. LAFFINEUR - M. FOTIDIAS (eds.), *Hesperos. The Aegean Seen from the West*, Proceedings of the 16th International Aegean Conference (Aegaeum, 41), 2017, pp. 93-104.

RENFREW 2007: C. RENFREW, *Ritual and cult in Malta and beyond: traditions of interpretation*, in D.A. BARROWCLOUGH - C. MALONE (eds.), *Cult in Context. Reconsidering Ritual in Archaeology*, Oxford 2007, pp. 8-13.

ROSSIGNANI 2009: M.P. ROSSIGNANI, *Il santuario di Astarte a Malta e le successive trasformazioni del suo volto monumentale*, in S. HELAS - D. MARZOLI (eds.), *Phoenizisches und punisches Staedtwesen*, Akten der internationalen Tagung (Rom 2007) (Iberia archeologica, 13), 2009, pp. 115-130.

TRUMP 1960: D.H. TRUMP, *Pottery 'anchors'*, in *Antiquity* 34, 1960, p. 295.

TRUMP 1961: D.H. TRUMP, *The later prehistory of Malta*, in *Proceedings of the Prehistoric Society* 11, 1961, pp. 253-262.

TRUMP 2002: D.H. TRUMP, *Malta. Prehistory and Temples*, Malta 2002.

VECA 2011: C. VECA, *Small finds*, in N.C. VELLA - D. TANASI (eds.), *Site, Artefacts and Landscape. Prehistoric Borġ in-Nadur*, Monza 2011, pp. 195-222.

ABSTRACT

The authors propose an interpretive hypothesis for the occurrence of a number of clay anchors and clay spindle whorls inside a narrow chamber of the Tas-Silġ “sanctuary” dating to the Baħrija period (11th-8th centuries BC). Although these objects may result from textile production carried out within the “sanctuary”, it seems likely that such a concentration testifies a symbolic activity of some kind, perhaps a votive deposition.

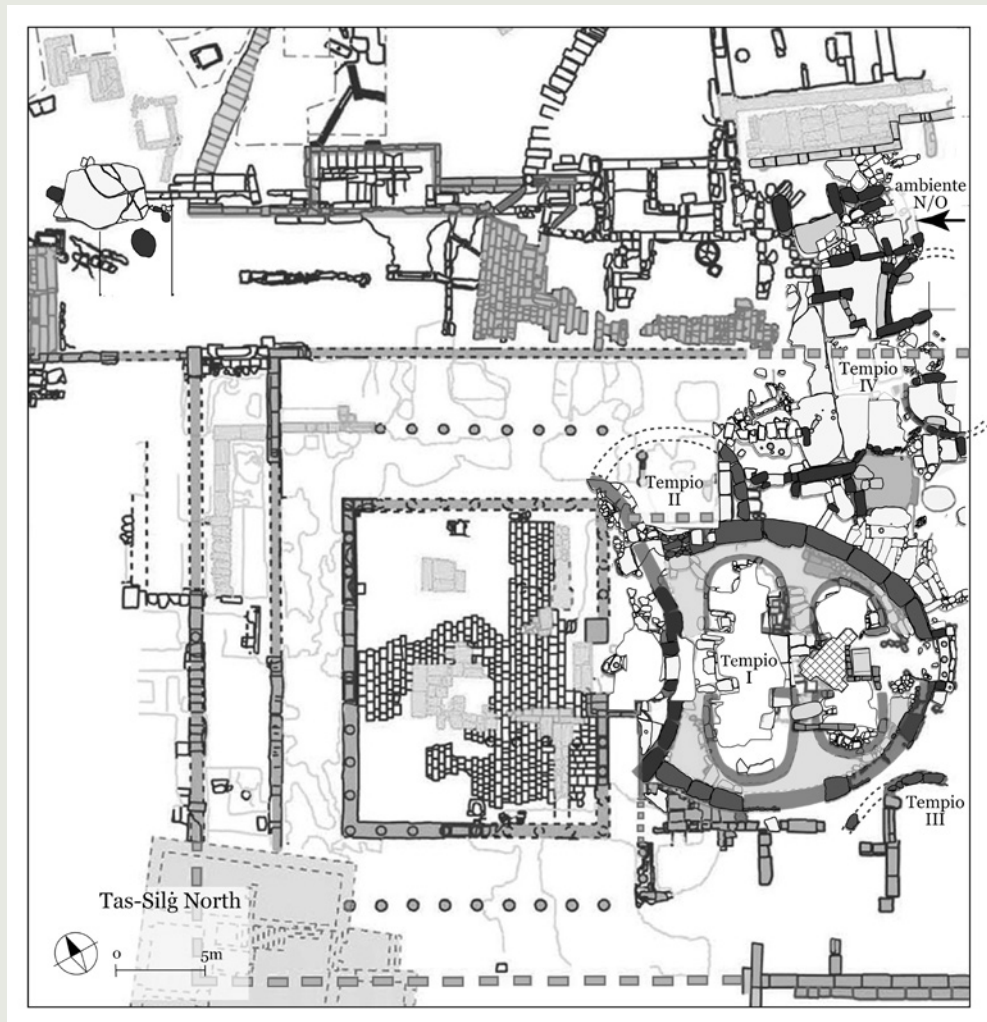


Fig. 1 – Tas-Silg Nord: l'area centrale del santuario con indicazione dell'ambiente N/O.

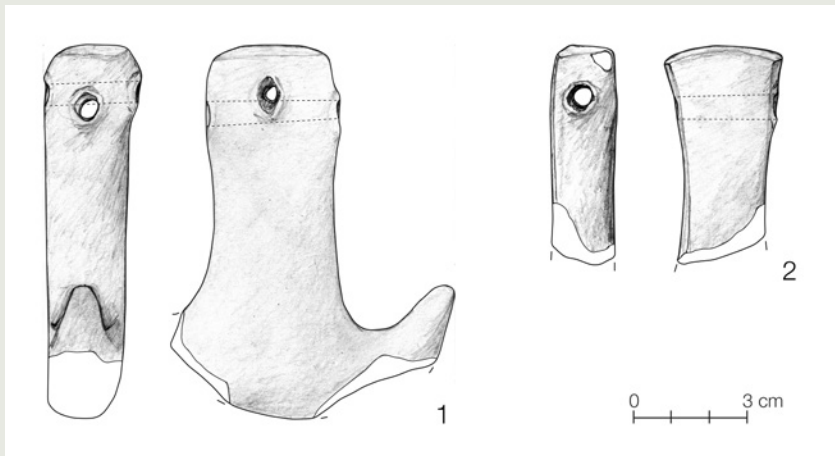


Fig. 2 – Tas- Silġ Nord: “ancorette fittili” dall’ambiente N/O. 1: dai livelli del Bronzo tardo/ prima età del Ferro (scavi Università Sapienza di Roma – Università di Foggia); 2: residuale dai livelli di età storica.



Fig. 3 – Tas- Silg Nord: l'ambiente N/O in cui si è rinvenuta una concentrazione di "ancorette fittili" e fuseruole in relazione ai livelli del Bronzo tardo – prima età del Ferro (scavi Università Sapienza di Roma – Università di Foggia).

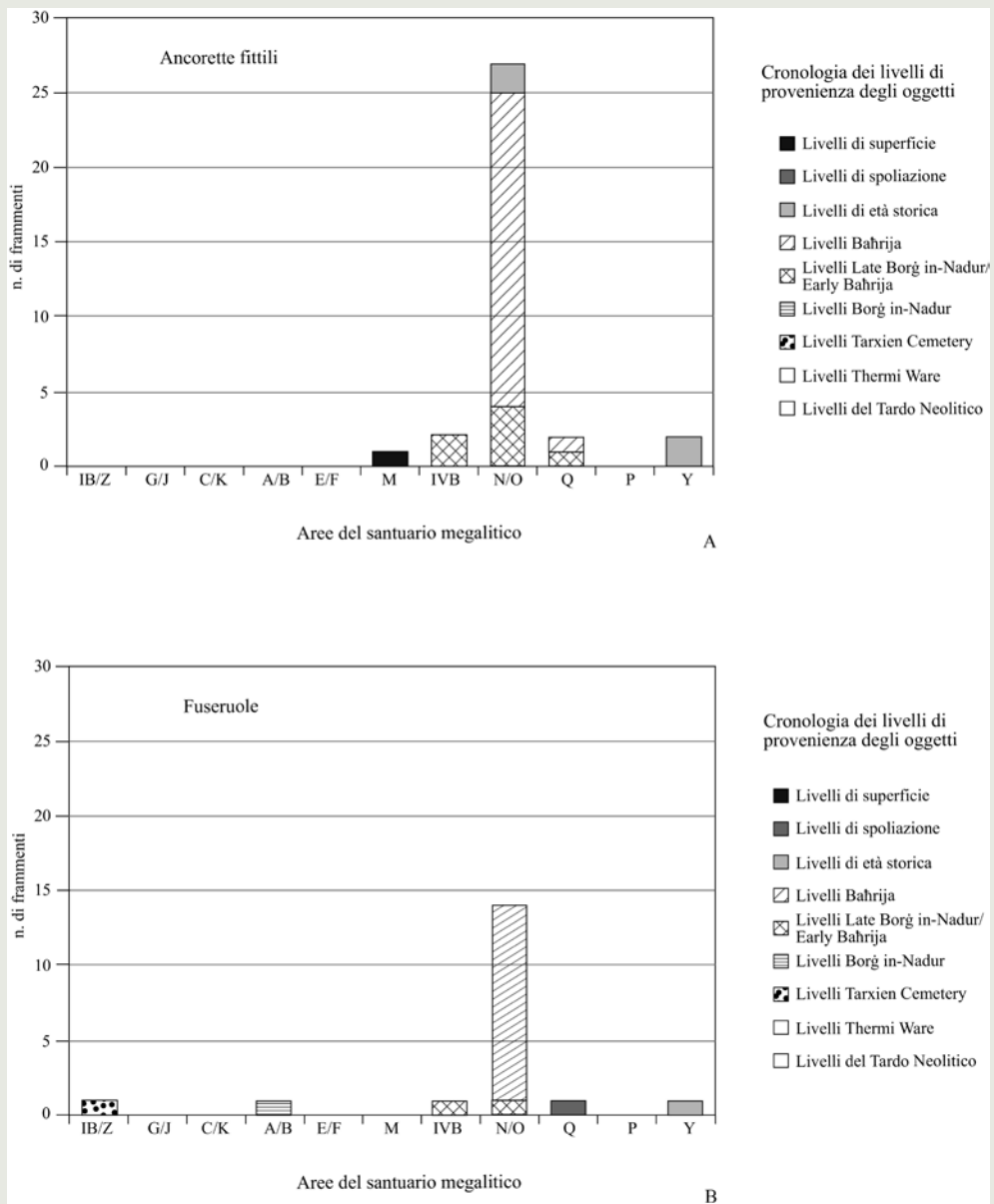


Fig. 4 – Tas- Silg Nord: istogrammi relativi alla distribuzione delle “ancorette fittili” e delle fuseruole fittili nelle diverse aree del santuario megalitico (scavi 2003-2011 Università Sapienza di Roma – Università di Foggia), con indicazione anche della fase cronologica dei livelli di provenienza degli oggetti.

Questo contributo è parte della pubblicazione

Scienze dell'Antichità 23.3 – 2017

Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali

Seminari di Storia e Archeologia Greca II
Sapienza Università di Roma, 27-29 Maggio 2015

ISSN 1123-5713

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
qn@edizioniquasar.it